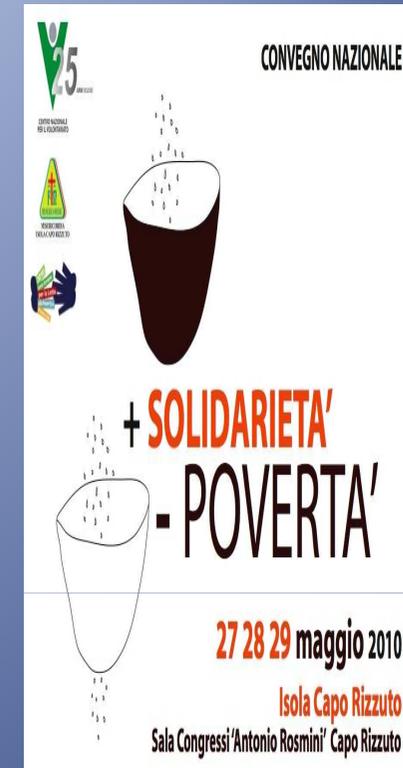




ISFOL

Osservatorio Nazionale per il Volontariato
Direzione Generale Volontariato, associazionismo
e Formazioni sociali – Div. III Volontariato
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

GRUPPO DI LAVORO
La legalità come
superamento/soluzione “della
povertà e dell’esclusione sociale:
proposte per lo sviluppo



Sabina Polidori

Dobbiamo immaginare e
costruire ciò che
potremmo diventare

M. Foucault

“La legalità conviene”

Don Ciotti, fondatore in Italia di Libera - Associazione nazionale contro le mafie.

Attraverso di essa si esercita la responsabilità sociale della comunità

La Legalità E'...

Legalità' non è solamente il rispetto di regole e di leggi diritti e doveri dei cittadini, ma è qualcosa di conveniente per l'intera comunità: il rispetto della legalità aumenta la qualità della vita per tutti e quindi anche e soprattutto per le persone che vivono in condizioni di povertà, esclusione sociale, marginalità e vulnerabilità sociale.

Legalità è garantire pari diritti e doveri a tutti i cittadini.

Legalità è vivere con piacere le regole democratiche condivise: le regole non sono costrizioni o punizioni, ma una convenienza atta a promuovere e a vivere la coesione sociale.

Legalità non è e non deve essere un lusso, ma un diritto e un dovere condiviso con la comunità.

La poverta'

- L'analisi economica della povertà riprende diversi concetti discussi nello studio della disuguaglianza
- Il problema della povertà si distingue da quello della disuguaglianza, poichè presuppone l'**identificazione** dei soggetti da considerare poveri
- L'identificazione dei soggetti poveri o delle famiglie povere è definita rispetto ad una **soglia di povertà**.

È definita povera una famiglia il cui reddito (o la cui spesa per i consumi) è inferiore o uguale alla soglia di povertà.

La soglia di povertà può essere definita rispetto ai redditi (o alla spesa per i consumi) secondo diverse modalità.

Esistono due criteri principali per definire la soglia:

1. **Assoluto**
2. **Relativo**

Criterio assoluto:

La soglia è definita rispetto ad un **paniere minimo di beni** sufficiente ad assicurare la sopravvivenza della famiglia;

La povertà in termini assoluti è definita come l'incapacità ad acquistare tale paniere.

Criterio relativo:

La soglia è definita in relazione allo **standard di vita medio** della comunità di riferimento.

Di norma lo standard di vita medio è fatto coincidere con il valore medio (o mediano) dei redditi familiari.

Grazie alla consapevolezza della sua natura multidimensionale e differenziata, stanno assumendo crescente importanza gli approcci territoriali all'analisi e alla misurazione della povertà.

Si diffonde una concezione multidimensionale della povertà.

C'è una **maggiore somiglianza** tra analisi della povertà e analisi dell'esclusione sociale.

Sono sempre più importanti gli approcci territoriali.

Lo **studio della povertà** ha radici profondamente ramificate, che hanno prodotto una grande varietà di definizioni e di modalità di analisi. A partire dall'esame della letteratura è possibile identificare 7 principali famiglie di approcci allo studio della Povertà.

1. Approccio dell'interazione sociale

La prima famiglia si basa su un approccio puramente sociologico e prende in considerazione la povertà come fenomeno di frammentazione sociale, di declino della coesione sociale e di assenza o perdita di forme di solidarietà sociale.

2. Approccio economico e bio-fisiologico

Un ulteriore approccio si fonda su una visione monodimensionale della povertà, ovvero incentrata sulla dimensione economica e del possesso di beni e risorse. Secondo questo approccio, la povertà viene determinata in relazione non solo ai livelli di reddito e di consumo, ma anche all'assenza di beni essenziali o necessari misurata in base agli effetti che produce sull'organismo umano (misure antropometriche).

3. Approccio socio-psicologico

. Si può identificare, inoltre, una famiglia di studi che prende in considerazione la povertà come un fenomeno multidimensionale. In questo contesto si inserisce il concetto di povertà relativa, intesa come deprivazione che investe vari ambiti della vita di un individuo, dall'ambito sociale alla sfera psicologica ("sentirsi povero"), e che può variare da un contesto territoriale all'altro.

4. Approccio della "spirale della povertà"

La quarta famiglia fa riferimento a un approccio di tipo antropologico, in base al quale si può parlare di cultura della povertà come fattore che determina il riprodursi del fenomeno anche da una generazione all'altra (povertà intergenerazionale) e, quindi, di una spirale negativa da cui è sempre più difficile venire fuori.

5. Approccio politico

Un quinto approccio è quello che considera la povertà come fenomeno determinato dall'iniquità nella distribuzione delle "opportunità di vita".

6. Approccio della vulnerabilità

Il sesto approccio è quello secondo il quale la povertà va considerata in relazione all'analisi dei rischi sociali e ambientali collegata allo studio del fenomeno dell'esclusione sociale.

7. Approccio del povero come attore

Infine, sulla scia delle elaborazioni della povertà intesa come vulnerabilità, si è sviluppato un approccio che parte dalla considerazione delle azioni e delle strategie dei poveri.

La **multidimensionalità** emerge anche dai sempre nuovi nomi che vengono dati ai fenomeni di deprivazione. Narayan, Chambers, Shah e Petesch introducono ad esempio, nel 2000, il concetto di *illness*, sulla base della loro ricerca sulla “voce dei poveri” e le loro rappresentazioni della povertà e della deprivazione.

Secondo questi autori, la **illness** (**malessere**) è l’esperienza di una cattiva qualità della vita. *Si tratta di uno stato di difficoltà mentale che i poveri hanno descritto come conseguenza della povertà e che presenta svariate dimensioni:*

- carenze e bisogni materiali (cibo, mezzi di sostentamento, beni e denaro da destinare alla salute, all’educazione, al trasporto, al pagamento di piccole tangenti e multe, per le necessità quotidiane e spesso per la sussistenza, per occasioni sociali, per l’abbigliamento, per pagare debiti ad alto tasso di interesse);
- malessere fisico (fame, dolore e fastidio, esaurimento nervoso, umiliazione, vergogna e stigmatizzazione, angoscia, senso di lutto e afflizione);
- cattive relazioni sociali (esclusione, rifiuto, isolamento e solitudine; impotenza, debolezza, frustrazione, collera e rabbia);
- insicurezza e paura (vulnerabilità, preoccupazione; bassa autostima e fiducia in sé stessi, autoisolamento).

A partire dalla fine degli anni '80 è stato messo in luce, dapprima in ambito europeo, poi anche in America Latina e infine al livello internazionale, che dare spazio alle istanze che volevano mettere in evidenza il carattere multidimensionale della povertà equivaleva, di fatto, a non riferirsi più ad essa, ma a qualcosa di altro. È in questo contesto che si è iniziato a utilizzare la nozione di *esclusione sociale*.

Negli anni più recenti, sembra comunque essere emerso un accordo tra scienziati sociali appartenenti a differenti discipline circa un certo numero di attributi dell'esclusione sociale:

- prima di tutto, si tratta di un **fenomeno multidimensionale** e implica una condizione di deprivazione in un ampio insieme di aree relative allo standard di vita;
- di solito, questa deprivazione ha dimensione di **quartiere**, dal momento che può essere causata, non solo dalla mancanza di risorse personali, ma anche da insufficienti o insoddisfacenti risorse comunitarie;
- è, inoltre, di natura **dinamica** e implica che le persone non sono escluse solo a causa della loro situazione attuale, ma anche per la mancanza di prospettive per il futuro; all'interno di questo contesto teorico, analizzare l'esclusione sociale significa comprendere il processo e identificare i fattori che possono innescare l'ingresso o l'uscita dalla condizione dell'esclusione;
- si tratta, poi, di un concetto puramente **relativo**, in base al quale l'esclusione è sempre da cogliere rispetto a una particolare società in un determinato tempo (diversamente che per la povertà, non possiamo parlare di esclusione sociale assoluta e relativa);
- ancora, la responsabilità per la condizione di esclusione va al di là della stretta responsabilità degli individui e coinvolge invece l'azione delle istituzioni pubbliche e comunitarie;

Infine, **l'esclusione sociale è di natura relazionale**, nel senso che implica una forte discontinuità nella relazione tra l'individuo e il resto della società, una partecipazione sociale inadeguata e una mancanza di integrazione e di potere.

La dimensione territoriale dello studio della povertà

È soprattutto a partire dagli anni '70 e '80 che la crescente concentrazione della povertà in alcuni quartieri urbani ha portato a una maggiore attenzione agli aspetti della famiglia, del quartiere e della cultura come determinanti della povertà.

Il modello RAMSEP

- ❖ fornisce indicazioni utili per la progettazione e la messa in opera di approcci partecipativi, da attivare in relazione alle analisi della povertà e dei processi di impoverimento;
- ❖ fornisce criteri guida e indicazioni operative per la conduzione degli studi diagnostici sulla povertà e sull'esclusione sociale;
- ❖ fornisce indicazioni strategiche e operative per l'identificazione e la formulazione delle politiche e dei programmi di lotta alla povertà e ai processi di impoverimento;
- ❖ agevola la messa a punto dei sistemi di monitoraggio di tali politiche e programmi;

IL MODELLO RAMSEP permette, quindi, di incrementarne la sostenibilità, grazie alla determinazione di un quadro molto ampio delle risorse che possono essere mobilitate per sostenere le politiche di lotta alla povertà e ai processi di impoverimento, dalle risorse finanziarie, che sono ben lungi dall'essere esclusivamente quelle di tipo pubblico, alle risorse umane; dalle risorse strutturali e tecniche a quelle culturali.

Per quanto concerne le indicazioni strategiche e operative per l'identificazione e la formulazione delle politiche e dei programmi di lotta alla povertà, il modello RAMSEP contiene la possibilità di applicare una Road Map che può essere seguita al livello Paese e/o locale.

Essa si fonda su cinque pilastri :

- ❖ soggettivizzazione della povertà (i poveri come attori);
- ❖ conoscenza dei fenomeni relativi alla povertà e all'impoverimento e
- ❖ loro mappatura, controllo della realtà, monitoraggio e valutazione;
- ❖ differenziazione delle politiche e dei programmi, tenendo conto
- ❖ delle diversità esistenti tra persone a rischio di impoverimento e
- ❖ poveri, e poi all'interno di ognuna di queste due categorie;
- ❖ prevenzione rispetto ai processi di impoverimento;
- ❖ “arricchimento” e, più in generale, fuoriuscita dalla povertà

Esclusione:

enfasi sulle disparità fra gli "in" e gli "out". L'essere tagliato fuori dalle opportunità economiche, dai diritti e dalle relazioni sociali compromette uno o più aspetti della riproduzione delle persone (sopravvivenza, persistenza e replicazione biologica e culturale del proprio corpo e sé culturale, nonchè degli affini biologici – figli -) e culturali – cerchie di riconoscimento).

Cause economiche dell'esclusione sociale sono:

Un reddito non solo al di sotto del livello di sussistenza (povertà assoluta) ma sproporzionatamente lontano dalla media (povertà relativa).

Nota: il consumo come condizione di riconoscimento sociale (rituale naturale)

Per i poveri abili (adulti, uomini "e" donne, non disabili, non anziani,) il fatto che il proprio reddito e la propria sicurezza contro i rischi della vita non siano direttamente o "indirettamente" – via legami di solidarietà familiare - connesso al lavoro remunerato). Ovvero la disoccupazione degli adulti abili

Nota: la disponibilità a lavorare, in caso di bisogno, come condizione di riconoscimento sociale.

LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

Bauman: individua tre forme di insicurezza, rispetto a:

- a) sicurezza esistenziale (security);
- b) sicurezza cognitiva (certainty);
- c) sicurezza personale (safety)

Impotenti rispetto alle prime due minacce, le ansie sociali si riversano sulla terza (VH)

IL CONTRASTO ALLA SICUREZZA

Percezione sempre più diffusa di insicurezza (indipendentemente dai dati di realtà: stabilità relativa nel tempo dei reati di strada).

Fenomeni di dissociazione percettiva (per es., rispetto ai quartieri più o meno sicuri).

La sicurezza è comunque diventata un tema di rilievo per le politiche locali: politiche di rassicurazione dei cittadini che non sono politiche che contrastano la povertà e l'esclusione sociale, perché utilizzano la sicurezza come controllo totale dello spazio pubblico e non come “piena fruizione dello spazio pubblico, cura degli spazi, animazione, partecipazione dei cittadini, al fine di considerare la stessa sicurezza dal punto di vista sociale della legalità dei diritti/doveri, che costituisce l'elemento integrativo delle rispettive politiche urbane/locali”.

The background of the slide is a dark blue night sky filled with numerous stars of various colors (white, yellow, red, blue). In the lower right corner, there is a small, faint image of a boat on water. The text is overlaid on the sky.

*C'è chi insegna guidando gli altri
come cavalli, passo per passo:
c'è chi si sente soddisfatto così
guidato;*

*C'è chi insegna lodando qualcosa
che trova di buono:*

*c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato;*

*C'è pure chi educa, senza
nascondere l'assurdo ch'è nel
mondo aperto ad ogni sviluppo,
ma cercando d'esser franco
all'altro come a sé, sognando gli
altri come ora non sono: ciascuno
cresce solo se sognato”*

Danilo Dolci “ C'è chi insegna”